

media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI



l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

CULTURE
Metropoli
in rivolta
STEFANO PISTOLINI
A PAGINA 3
LIBRI
I «Demoni»
di Morin
OSCAR NICOLAUS
A PAGINA 4
TECNOLOGIE
La rivoluzione
in Lego
BRUNO CAVAGNOLA
A PAGINA 5
in arrivo
OLDONI

L'incontro tra vivi e morti nella letteratura del Medioevo. È questo l'originale saggio di Massimo Odoni che Donzelli presenta come strenna («La famiglia di Arlecchino»): la storia della famiglia di Arlecchino come archetipo dei ruoli eterodossi, in bilico tra dubbi e certezze, perno di tutto il teatro medioevale.

BUONANNO

«Indigeni si diventa» (in uscita per Sansoni) è il nuovo saggio della sociologa della comunicazione Milly Buonanno: un testo di teoria, storia e analisi della serialità narrativa applicata alla tv italiana. La serialità vista soprattutto come rapporto tra locale e globale per il tramite dei media, letto in rapporto alla «indigenizzazione».

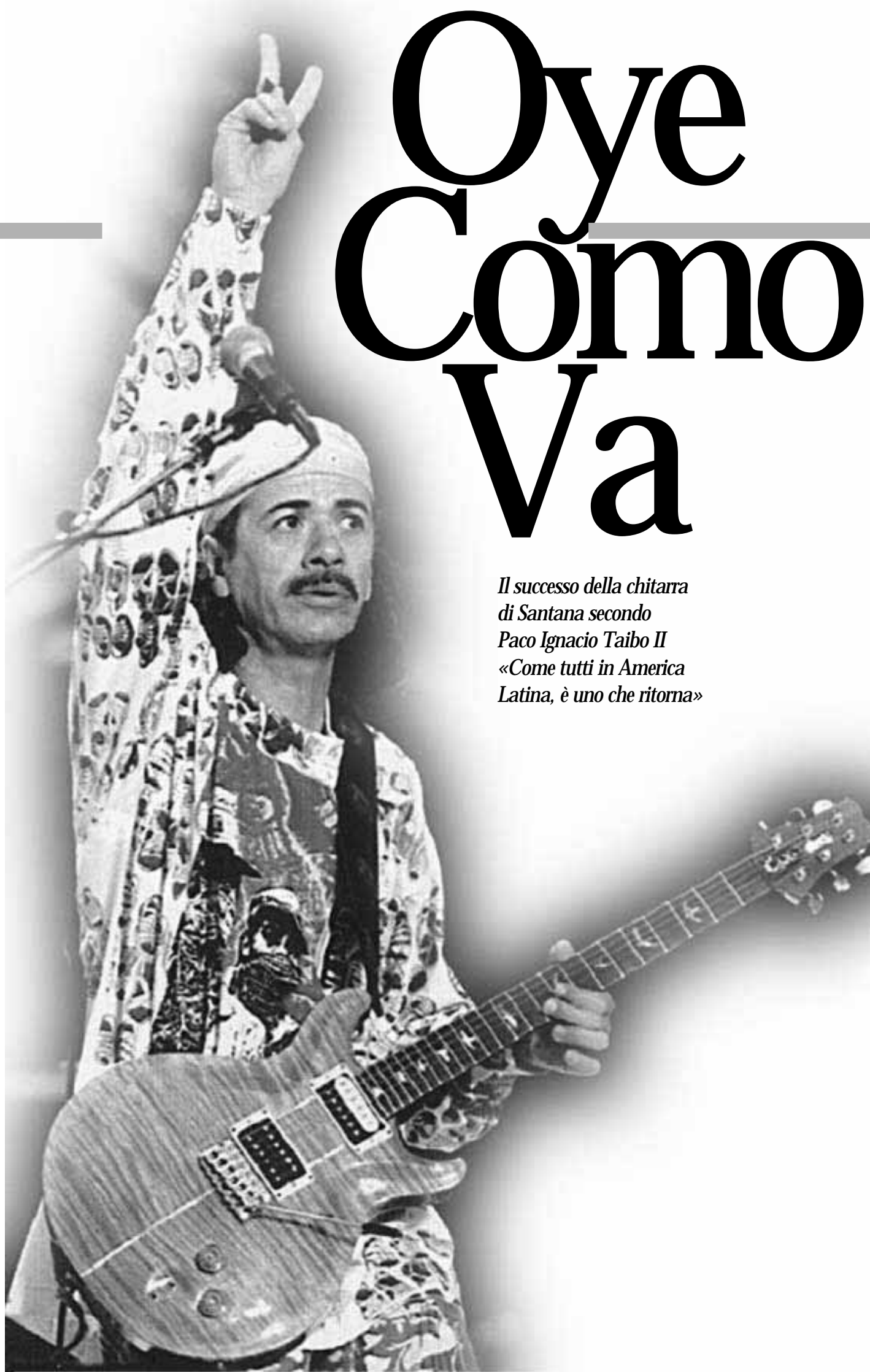


Lo scrittore Paco Ignacio Taibo II. Nell'immagine grande Carlos Santana in concerto

Con «Supernatural» il vecchio Carlos Santana torna alla ribalta. Alla grande, visto che il nuovo disco del chitarrista messicano è in vetta alle classifiche delle vendite discografiche americane.

Paco Ignacio Taibo II ha affidato alle pagine dell'Unità una piccola dichiarazione d'amore nei confronti di Santana e della sua musica. Ci racconta delle discussioni con gli amici davanti al camino, di un suo fugace incontro in camerino dopo un concerto. Una passione, quella di Taibo II, acquisita, come la nazionalità messicana. Lo scrittore, infatti, è nato a Gijón, in Spagna, ma vive fin da bambino a Città del Messico. Laureato in sociologia, lettere e storia, è

giornalista, insegna alla facoltà di Storia e Antropologia, considerato in Messico uno degli storici più importanti. Taibo II è conosciuto in tutto il mondo per i suoi romanzi. Tra i titoli, vi segnaliamo: «A quattro mani», (ristampato quest'anno da Ponte alle Grazie), dove Stan Laurel incontra Pancho Villa in una storia fantastica e scoppettante; «La bicicletta di Leonardo» (Tea), altra divertente operazione di contaminazioni storiche; «Giorni di battaglia», «Qualche nuvola», «Il fantasma di Zapata» e «Ma tu lo sai che è impossibile» (tutti pubblicati da Marco Tropea) nei quali racconta delle indagini dell'investigatore privato Hector Belascoaran Shayne. Tra i libri storici, «Senza perdere la tenerezza. Vita e morte di Ernesto Che Guevara» e «Arcangeli. Dodici storie non molto ortodosse di rivoluzione del XX secolo», entrambi usciti per Il Saggiatore.



Oye Como Va

Il successo della chitarra di Santana secondo Paco Ignacio Taibo II
 «Come tutti in America Latina, è uno che ritorna»

rale. Come tutto Santana, brillante, luminoso, irregolare.

IV

Sotto la nefasta influenza dell'esoterismo californiano della fine degli anni Sessanta, il buddismo si scuote; sotto l'influsso del quartiere bene East Los Angeles, sotto la cultura agraria di Jalisco, sotto l'educazione sentimentale del bolero e del ritmo cubano, si muove l'eterno Carlitos. Volli raccontargli queste storie, ma Santana è un uomo di poche parole. Ci incontrammo alla porta del suo camerino sei mesi fa e gli raccontai che José Daniel Fierro, uno dei personaggi dei miei racconti, era un terribile «santanero». Sembrava che conoscesse il libro. Ci scambiammo sobrii complimenti. Molte grazie, disse, usando una formula a metà tra lo spagnolo e il portoghese. Molto onorato, dissi.

E lì rimase, il suo non erano le parole, e non è che gli manchino, per questo ha la chitarra.

V

Supernatural è un disco costruito sugli echi continui delle altre storie che Santana già raccontò una volta. Questo accade nelle sue parti più riuscite. In Cuore pieno di spine torna su Guajira e con l'aiuto poco convincente di Mané e una base ritmica «parandera» lascia che la chitarra costruisca un motivo che va e viene danzando, con tutto lo splendore santanero. In Dale Yalo, ma soprattutto nell'energia della chitarra di Amore della mia vita con un eccellente testo di Dave Mathews, Santana fa lirica come in tanti altri suoi dischi. Ci sono chitarre che suonano spagnole e chitarre rockeggianti. Però su tutto, c'è il santanismo chitarrista, frase musicale e ritorno, ritmo ossessivo, narrazione.

Santana torna a raccontare vecchie storie. Piace l'ultimo brano del disco, in cui si uniscono due delle grandi chitarre rock della nostra epoca, quelle di Carlos Santana ed Eric Clapton. Il risultato è brillante. I dischi sono fatti per ascoltarli e come vado scrivendo in questa nota, rinuncio alle parole e mi concentro sul cd, godendo. Non più parole.

VI

Molti dei miei sciamani preferiti sono stelle del rock, probabilmente non lo sanno, però sono sciamani che sanno raggiungere l'estasi e tornare, e sanno come condurre altri con se stessi. Può essere che non hanno la patente, ma sanno come guidare», dice Gabriella Reth nei testi che accompagnano il disco.

Mi trovo molto lontano da questa approssimazione. Io direi che sono finiti gli sciamani e rimangono i compagni di viaggio, in un limite rivendicato e riscattato dal peggior uso che ne fece lo stalinismo, e che alcuni di loro portano l'allegria di vivere, che ci manca.

Traduzione di Stefano Boldrini

Feltrinelli

ASHA PHILLIPS I NO CHE AIUTANO A CRESCERE

Traduzione di Lucia Cornalba
Presentazione di Giovanni Bollea

Già quarantamila genitori hanno dato il benvenuto a questo libro.

www.feltrinelli.it



Un mio amico, il giornalista David Dorantes, arrivò fino a un paese sperduto dello stato di Jalisco con l'insana intenzione di cercare le origini mitiche del più mitico Carlos Santana. David girò a vuoto per Atlán chiedendo a tutti coloro che incontrò finché, ormai al limite della depressione e della rinuncia, incontrò due vecchi, che gli dissero molto premurosamente: «Santana? Sì, come no, giovane, era chiaro che loro ricordavano, come facevano a dimenticare il vecchio Santana, che suonava così bene il violino nelle feste del paese. Cercò allora di chiarire il malinteso e parlò della chitarra magica, del mito rock e il risultato che ottenne furono sguardi scon-

certati. Alla fine, si accese una luce in uno dei due vecchi.

«Lei sta parlando di Carlitos, il figlio, ma quello era un vagabondo che suonava molto male la chitarra e che se ne andò negli Stati Uniti a fumare marijuana».

Nessuno è profeta in patria, è confermato.

II

Talvolta attorno al nuovo falo del compact noi amici ci riuniamo e lasciamo che la musica scorra. Pronunciamo frasi bibliche tipo: «Che cosa sarebbe il ritmo cubano senza la trombeta?», «Che cosa sarebbero le passioni senza l'Ottava di Mahler» o (una delle più ricorrenti) «Che cosa sarebbe il rock senza la

PACO IGNACIO TAIBO II

chitarra di Carlos Santana?».

Questa frase costituisce di solito l'inizio di un mucchio di ragionamenti, tutti dimostrativi e a favore del rock latino, non è un caso che intorno al falo ci riuniamo messicani astemi e disinistra.

Ed ecco che sarebbe il rock sotto l'influenza californiana sarebbe rimasto al ginnasio. E la chitarra ispanoamericana di Santana quella che fa dimenare il culo, che si unisce alla melodia romantica.

III

Quando un musicista insiste più di una volta in un suono, si dice che la sua musica è morta, che si è bloccato, che è rimasto in un angolo della macchina del tempo, che non si rinnova. Ho sentito questi argo-

menti applicati a Santana e sono stati motivo di duelli a morte: come è possibile che non capiscano?

Santana è come tutti noi in America Latina, un personaggio che ritorna. Santana da 30 anni gioca un gioco interminabile. Il musicista jalicense-angelino torna e non torna e tutto ciò in Messico lo definiamo «non andarsene». Certo, l'evoluzione della sua musica è strana, non obbedisce alle logiche tradizionali in cui si accumulano esperienze e influenze. La chitarra di questo personaggio particolare torna permanentemente su di lui a terminare cose che iniziò tempo fa. È come se si rifugiasse in territori pericolosi, ma conosciuti, che non aveva finito di esplorare. Questa storia viene confermata nel suo ultimo disco Supernatu-